

ORTOPEDIA

Alcol e fumo rallentano il consolidamento delle fratture



Il fumo rallenta la guarigione delle fratture all'avambraccio

Ogni anno si stima che circa il 15% delle fratture, poco più di 90.000 specialmente di gamba e di avambraccio, tardino a guarire ed evolvano in pseudoartrosi, cioè non consolidino.

Lo afferma la Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (SIOT). «La consolidazione di una frattura – spiega il dottor Federico Santolini, dell'ospedale San Martino di Genova – è un processo lungo e complesso che a differenza di quanto avviene negli altri tessuti non porta alla guarigione per cicatrice ma a una vera e propria rigenerazione dell'osso. Questa

rigenerazione è la tappa finale di un processo lungo e complesso (la formazione del callo osseo) che inizia immediatamente dopo la frattura ed è modulato da numerosi fattori di crescita cellulari».

Qualsiasi evento che interferisca con questo processo può rallentarlo o inibirlo completamente: senza callo osseo la frattura non guarisce ed il malato precipita in uno stato di invalidità accompagnato da gravi problemi psicologici e sociali, che vanno dalla mancata ripresa del lavoro alla necessità di cure

prolungate nel tempo, con ripercussioni pesanti sul Servizio Sanitario Nazionale.

Secondo uno studio promosso dalla SIOT la fascia di popolazione più a rischio è costituita da giovani tra i 20 e i 45 anni con fratture esposte, cioè dove l'osso, spesso a causa di traumi ad alta energia è uscito fuori dalla cute. I problemi vascolari e l'infezione che ne può conseguire sono cause importanti di non guarigione della frattura, come pure possono esserlo difetti di riduzione e di sintesi chirurgica. «Questi parametri – sottolinea Santolini – devono sempre essere accuratamente valutati nell'inquadramento di una frattura che nei tempi normali presenta un'evoluzione lenta tuttavia, in assenza di difetti evidenti le cause possono essere di tipo diverso, per esempio un problema genetico che causa un'insufficiente sintesi dei fattori di crescita, una malattia concomitante e, non da ultimo, cattive abitudini di vita del paziente stesso, come scarsa adesione alle prescrizioni del curante o assunzione di alcool, droghe e fumo».

Il fumo, in particolare, si è dimostrato uno dei maggiori determinanti del rischio di cattiva guarigione di una frattura, in grado di innalzarne significativamente le percentuali che, nei fumatori, possono arrivare fino al 30%.



L'ANALISI
DELLA «SIOT»

under 65, sia per la
ricostruzione articolare di
anca, spalla e ginocchio.

Protesi, interventi in aumento

Aumentano in Italia gli interventi di chirurgia articolare per protesi. Le articolazioni più interessate sono anca, ginocchio e spalla, con poco più di 200.000 nuovi impianti protesici effettuati ogni anno. Lo afferma la «Società italiana di ortopedia e traumatologia» (SIOT).

«Le parti del corpo più interessate da protesi articolari e revisioni - spiega il professor Francesco Franchin - sono anca e ginocchio perché sottoposte ai carichi maggiori, o perché correlati agli esiti di malattie come la displasia dell'anca che, prima dell'avvento dei programmi di screening era la maggiore causa di protesi articolare. La patologia degenerativa articolare è un situazione oggi molto diffusa e multiforme e coinvolge un numero elevatissimo di soggetti. E mentre un tempo giungeva la nostra osservazione in fase molto avanzata e quindi con una sintomatologia già gravemente invalidante oggi viene lamentata e diagnosticata già in fase molto precoce, quando le lesioni sono ancora all'inizio». In aumento anche gli interventi chirurgici alla spalla: «La degenerazione alla spalla nasce in seguito a lesioni traumatiche della stessa, o per lesioni delle componenti tendinee con alterazione della meccanica della spalla».

La SIOT registra un aumento degli interventi negli uomini rispetto alle donne, sebbene queste ultime rappresentino la maggioranza dei pazienti. Mentre prima erano gli over 65 a ricorrere al bisturi, negli ultimi anni si è registrata un'impennata dei pazienti

